

Afragola



IL CASO

**I raid martedì sera
ma il proprietario
della seconda abitazione
denunciato il giorno dopo**

L'INCHIESTA

**Petronilla Carillo
Marco Di Caterino**

Potrebbe essere guerra tra gruppi diversi, oppure dietro le due stese avvenute a poche ore l'una dall'altra, potrebbe esserci la stessa mano armata. Quaranta bossoli esplosi all'impazzata, tutti di calibro diverso, sono il segnale che, ad agire martedì sera nella traversa Murillo Fatigati, nella periferia di Afragola, siano state più persone. Poche ore dopo in via Terza Traversa Diaz, sono stati esplosi altri quindici colpi ma il proprietario dell'abitazione ha denunciato il tutto soltanto nel pomeriggio di ieri. Sul primo caso indagano i carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna, diretto dal maggiore Andrea Coratza, che stanno visionando le immagini delle telecamere di sicurezza per ricostruire l'accaduto. Sul secondo la polizia di Stato del commissariato di Afragola, diretto dal vice questore Manuela Marafioti. La certezza è soltanto una: che ad agire sono stati in entrambi i casi dei giovanissimi. La scoperta

LE IPOTESI

Il fatto che i colpi siano stati esplosi la sera dopo il ferimento dei tre giovani, lascia aperte diverse ipotesi. In particolare che possa trattarsi di una risposta a quando accaduto a Nicola Bassolino e Antonio Patriciello entrambi con precedenti penali e al loro amico, coetaneo ma incensurato; oppure che si tratta di una stesa da parte di qualche gruppo che avanza pretese in quella zona. In questa seconda ipotesi il fatto che la sparatoria sia avvenuta nei pressi di un'abitazione piuttosto che di un'altra, potrebbe essere del tutto casuale. Ma tutto va approfondito. Le indagini dunque proseguono soprattutto per accertare eventuali collegamenti tra i due episodi che - stando sempre ad ipotesi investigative - dimostrerebbe come ci siano dei movimenti in atto sul territorio. Per lo spaccio di droga, ma non

**IL PREFETTO DI BARI
CONVOCA IL SINDACO
IN PREFETTURA
PANNONE: VOGLIAMO
PIÙ RISORSE
PER LA SICUREZZA**

Dopo i feriti, doppia stesa «Lo Stato darà risposte»

► Due sparatorie nella nottata a poche ore sessanta colpi in luoghi diversi: è guerra ► L'ipotesi: ennesimo conflitto armato per la gestione delle piazze di spaccio



L'INCONTRO Il sindaco Pannone, il prefetto di Bari e i vertici delle forze dell'ordine

Giudice di pace, uffici nel caos il tribunale chiede la chiusura

MARANO

Ferdinando Bocchetti

È di nuovo emergenza al Giudice di Pace di Marano, dove la situazione è ormai prossima al punto di non ritorno e il rischio chiusura diventa ogni giorno più concreto. Il Tribunale Napoli Nord ha inviato una nuova richiesta al ministero della Giustizia per la soppressione dell'ufficio, alla luce delle gravi e persistenti criticità che si trascinano da anni e che negli ultimi mesi sono esplose in maniera ancor più evidente, rendendo impossibile garantire il regolare funzionamento delle attività giudiziarie e amministrative. In caso di chiusura, tutti i fascicoli e le competenze verrebbero trasferiti ad Aversa, presso il

Tribunale Napoli Nord, con inevitabili ripercussioni sui cittadini dell'area flegrea e nord-napoletana. Il presidio, infatti, serve sette comuni: Marano, Giugliano, Mugnano, Melito, Villaricca, Calvizzano e Qualiano. Nelle relazioni inviate dal magistrato coordinatore del presidio giudiziario di Marano emerge un quadro estremamente preoccupante, aggravato dalla cronica carenza di personale e da una serie di disfunzioni

**RIDOTTE LE UDIENZE
PER CARENZA
DI PERSONALE
LA PROCURA
DI NAPOLI NORD
APRE UN'INDAGINE**

strutturali che impediscono lo svolgimento delle attività quotidiane. Per far fronte all'emergenza è stato predisposto un piano straordinario che entrerà in vigore dal 27 ottobre e che prevede una drastica riduzione del numero di udienze civili e penali, l'apertura limitata della cancelleria e la sospensione delle pubblicazioni delle sentenze non urgenti. Ieri, inoltre, militari della Guardia di Finanza si sono recati presso gli uffici di piazzale San Escrivà de Balaguer per acquisire documentazione relativa alla gestione dell'ufficio. Parallelamente è in corso un'indagine, sempre coordinata dalla Procura Napoli Nord, scaturita dall'ennesimo esposto presentato da un'associazione che ipotizza presunte cause pilotate e accordi non trasparenti tra al-

solo. Anche per il controllo di altre attività illecite. Insomma, la frammentazione criminale che si sarebbe venuta a creare dopo le vicende legate al clan Moccia avrebbe consentito ai giovani cresciuti alla loro ombra di alzare la testa.

IL PREFETTO

E così ieri mattina il prefetto di Napoli, Michele di Bari, di ritorno da un convegno a Caivano, ha incontrato il sindaco (dimissionario) Antonio Pannone assieme al questore di Napoli, Maurizio Agricola, al comandante provin-

ziale di carabinieri, colonnello Biagio Stornio, e al generale Carmine Virno della guardia di finanza. In quella circostanza il prefetto ha invitato il primo cittadino a partecipare alla seduta del Comitato per l'Ordine la sicurezza pubblica convocato per le 12 di oggi a Napoli. «Serve una risposta unitaria dello Stato — ha dichiarato il prefetto —. Il modello Caivano ci insegna che alla repressione deve affiancarsi il recupero sociale, perché senza coesione e responsabilità collettiva la violenza continuerà a ripetersi».

IL PRIMO CITTADINO

Intanto il sindaco Pannone ha rinnovato l'invito al rappresentante del Governo di «implementare le risorse a disposizione dei Comuni - dice - per consentire alla polizia locale di prolungare i propri turni di servizio». Risorse - ribadisce Pannone, che è anche membro dell'esecutivo Anci - che abbiamo chiesto anche come associazione dei Comuni: servono fondi per avviare piani straordinari di controllo interforze e anche aumentare le presenze delle divise in città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAOS La sede dell'ufficio del Giudice di pace

sentenze favorevoli ai due cittadini, il Comune si ritrova non solo a doverli indennizzare (per centinaia di migliaia di euro), ma anche ad operare sine titolo, in pratica senza alcun contratto ufficiale. Una situazione giuridicamente instabile che si trascina da anni. A questo si somma la disomogenea partecipazione degli enti locali.

La chiusura dell'ufficio è stata paventata più volte negli ultimi anni, ma in extremis i comuni coinvolti, che tempo fa sottoscrissero una convenzione per la gestione condivisa della struttura, sono sempre riusciti ad evitarla, pur senza mai affrontare in maniera definitiva le criticità. Il prefetto Vincenzo Cardellicchio, a capo della commissione straordinaria che guida il Comune di Marano in seguito allo scioglimento dell'ente per infiltrazioni mafiose, ha convocato per il 30 ottobre tutti i sindaci del comprensorio con l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Fuorigrotta assediata dai cantieri: serve un piano

Antonio Coppola

Le criticità già oggi non mancano come sanno bene quelli costretti ad affrontare, ogni giorno, l'imbuto di piazzale Tecchio causato dai lavori per consentire l'immissione dei nuovi treni al servizio della Linea 6. Per non parlare della parziale chiusura del sottopasso "Claudio" quando piove o semplicemente minaccia cattivo tempo e del caos che ineluttabilmente si crea in occasione delle partite e di altri eventi di grande richiamo, non necessariamente sportivi, in programma al "Maradona" o alla Mostra d'Oltremare. Non osiamo, perciò, immaginare cosa potrebbe accadere se a queste già note e irrisolte problematiche dovessero aggiungersi quelle generate dai

cantieri del "Maradona" che, nelle intenzioni, resterà sempre attivo, continuando ad ospitare tutte le partite in calendario della squadra di calcio del Napoli anche durante i lavori. Nel frattempo, la Tangenziale di Napoli va avanti con le chiusure notturne causate dagli interventi di riqualificazione dell'intero asse viario e le scosse dovute al bradisismo non accennano a placarsi.

In queste condizioni, quindi, è doveroso attendersi dal Comune di Napoli un progetto di fattibilità che non tenga conto semplicemente del desiderio della Società Calcio Napoli di avere a disposizione uno stadio rinnovato con tanto di area commerciale all'interno, ed anche all'esterno, dove incrementare il suo business. Più importanti ancora sono

le esigenze di chi vive e lavora nella decima Municipalità insieme alle condizioni di sicurezza (leggi vie di fuga) da assicurare alla popolazione stante il perdurante rischio idrogeologico e sismico nell'intera area dei Campi Flegrei. Lo stadio è una icona del tifo e della memoria sportiva di questa città, oltre che una grande risorsa economica ed occupazionale se opportunamente gestito e sfruttato anche per creare nuovi servizi, a cominciare dai parcheggi e dai trasporti. Se, però, la sua ristrutturazione dovesse servire a trasformarlo in un mero polo attrattore destinato a fare solo interessi privati a scapito del benessere e della qualità della vita della collettività, allora è meglio rinunciarvi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palma Campania, chiusa la moschea

Francesco Gravetti

«L'intervento della Polizia municipale - ha dichiarato il sindaco Nello Donnarumma - è stato un atto dovuto per tutelare la sicurezza di tutti: cittadini e fedeli. Non possiamo consentire che centinaia di persone si riuniscano in locali non idonei, privi di uscite di emergenza, certificazioni antincendio o collaudi». Il primo cittadino ha voluto anche sottolineare l'importanza di distinguere tra repressione e garanzia dei diritti fondamentali: «La libertà religiosa è un principio costituzionale che va difeso assicurando spazi adeguati e regolari. Chiunque voglia operare nel rispetto delle regole troverà in questa amministrazione un interlocutore aperto e collaborativo. Mi auguro - ha

aggiunto Donnarumma - che questo episodio diventi occasione per un dialogo costruttivo con tutte le comunità presenti sul territorio». Il sequestro rappresenta il punto di arrivo di un'attività investigativa avviata nei mesi estivi, dopo segnalazioni di residenti e verifiche incrociate con l'ufficio tecnico comunale. La decisione è stata formalizzata con un provvedimento di sequestro preventivo, volto a impedire ulteriori utilizzi impropri della struttura in attesa delle determinazioni della magistratura. Dal Comune precisano che non si tratta di un'azione contro una comunità religiosa: «Palma Campania intende continuare a promuovere legalità, sicurezza e inclusione, nel pieno rispetto delle regole e della convivenza civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA